

Il governo e Confindustria sminuiscono il valore del documento unitario di Cgil, Cisl e Uil. Nuove accuse contro Epifani

Pensioni, il diktat di Maroni sul Tfr

Il ministro insiste: obbligatorio il trasferimento delle liquidazioni nei fondi

Felicia Masocco

cobas latte

Berlusconi promette modifiche al decreto

ROMA Sulle pensioni il ministro Maroni insiste, il passaggio del Tfr ai fondi di previdenza complementare deve essere «obbligatorio», «l'obbligatorietà deve essere per forza prevista», ha detto. Insistono anche gli industriali che da Milano e a Napoli con una sola voce alzano il tiro: nella delega sulla previdenza «Non devono esserci aggravii per le imprese», per il vicepresidente di Confindustria Guidalberto Guidi; «Ci vogliono compensazioni», rilancia il direttore generale Stefano Parisi. Insomma, da un lato il ministro che intende mettere le mani sulle liquidazioni dei lavoratori quantunque la Corte Costituzionale abbia già riconosciuto che si tratta di salario differito, reddito che resta della disponibilità di chi l'ha maturato; dall'altro c'è quel che vuole via dall'Astronomia (e già concesso dal governo), la decontribuzione per i nuovi assunti, innanzitutto, con le pensioni miserrime che ne deriverebbero e una forte turbativa del mercato del lavoro con alcuni dipendenti meno costosi degli altri. Ma non c'è solo questo: a «compensazione» dello smobilizzo del Tfr, la decontribuzione agli industriali non basta, nella delega sono previste altre «agevolazioni» alle imprese e da queste vengono reclamate, a scanso di equivoci.

Si riapre lo scontro. Contro «l'obbligatorietà» e contro la «decontribuzione», Cgil, Cisl e Uil hanno già espresso la loro contrarietà e l'hanno messa nero su bianco nel documento unitario inviato al titolare del Welfare la settimana scorsa. Da allora attendono una convocazione al ministero che non è ancora arrivata, ma Maroni è tornato a prometterla: «Oggi (ieri, ndr) deciderò la data». Se di questa settimana si tratta non c'è molto da scegliere: o domani o giovedì, per il resto l'agenda sindacale è già fitta. Ma Cgil, Cisl e Uil restano in attesa e affilano le armi. «Io penso che il ministro sappia bene che ciò che ha proposto è incostituzionale - commenta la segretaria federale della Cgil Morena Piccinini -. Se vuole attuare un tavolo e una discussione seria, va bene. Se invece non intende affrontare i punti

Circa 500 allevatori con 300 trattori al seguito si sono accampati ieri attorno a Villa San Martino, la residenza di Arcore di Silvio Berlusconi. Una delegazione di allevatori ha quindi avuto un incontro, durato quasi tre ore, con il premier sul problema delle multe per le quote latte.

L'incontro si è concluso con la promessa da parte di Berlusconi che l'efficacia del decreto appena varato sarà posticipata con la presentazione entro 60 giorni di un emendamento, che dovrà essere discusso in Parlamento e che rinvia la questione al termine della trattativa sulle quote in sede comunitaria.

Soddisfatti i Cobas che nei prossimi 60 giorni hanno annunciato che torneranno nelle loro aziende, ma resteranno «comunque vigili perché le promesse vengano mantenute».

Nel frattempo verrà tolto il presidio che da venerdì gli allevatori avevano organizzato a poche decine di metri da Villa San Martino.



Luca Bruno/Ap

da noi proposti lo dica chiaramente e agiremo di conseguenza». In casa Uil il numero due Adriano Musi aggiunge: «Non ci può essere obbligatorietà, non si può prescindere dalle valutazioni del singolo lavoratore. Ci vuole una sua espressione di volontà ed è quanto abbiamo scritto nel documento». Due pagine che non portano la firma dell'Ugl, ma anche il vicesegretario Renata Polverini mette in guardia il ministro: no ai «diktat», «non possiamo obbligare i lavoratori a rimetterci».

Le posizioni di Cgil, Cisl e Uil sulla

delega previdenziale sono concordi, eppure il ministro del Lavoro tende ad ignorare che il documento su cui i sindacati hanno chiesto un confronto sia unitario: Maroni è tornato sul vecchio vizio di giocare la carta del *divide et impera* e sempre ieri ha indicato nella Cgil il sindacato che non dialoga, «c'è un dialogo molto intenso con tutte le parti sociali - ha detto -. Tutte meno una, ma mi auguro che questo problema possa essere superato». Accuse e auspici che in Corso d'Italia non intendono commentare, e che fanno il paio con

quanto il leader degli industriali Antonio D'Amato ha scritto in un libro di Antonio Galdo: un episodio che si riferisce agli ultimi mesi dell'ultimo governo di Giuliano Amato. «Amato mi disse che avrebbe fatto la riforma delle pensioni e io misi sul tavolo la nostra disponibilità a rivedere l'uso del Tfr, un vero tabù per gli industriali - racconta il leader di viale dell'Astronomia -. Non era un baratto ma un segnale di apertura per fare una legge nell'interesse generale». Conclusione: «Amato venne bloccato dai contrasti nella sua maggioranza e

soprattutto dal veto della Cgil». Questi i fatti secondo Antonio D'Amato il quale si guarda bene dal citare quanto avvenne sul finire di quella legislatura, ovvero l'attacco diretto che l'allora premier Giuliano Amato fece pubblicamente a Confindustria accusandola di aver chiesto uno scambio tra flessibilità, licenziamenti e sblocco del Tfr, scambio «non proponibile». Altro che interesse generale. Con questo governo gli industriali hanno già ottenuto la flessibilità e le modifiche all'articolo 18: non resta che il Tfr e la decontribuzione.

MONTE PASCHI

Definite le proposte della Fondazione

Pierluigi Fabrizio confermato presidente della Banca Monte dei Paschi di Siena; Stefano Bellavaglia vicepresidente. Queste le proposte che la Deputazione amministrativa della Fondazione Mps ha stabilito in vista dell'assemblea che dovrà rinnovare il Cda della Banca. Gli altri nomi proposti dalla Deputazione sono Fabio Borghi, Turiddu Campaini, Giuseppe Catturi, Luca Fiorito, Andrea Pisaneschi, Roberto Rossi. Per la nomina dei sindaci sono stati proposti Giuseppe Vittimberga e Leonardo Pizzichi.

EDISON

Avviata la produzione di gas in Egitto

Edison ha avviato la produzione del gas naturale proveniente dai giacimenti di Scarab e Saffron, situati al largo del delta del Nilo, in Egitto, e di cui Edison e BG detengono il 50% ciascuno. Le riserve di tali giacimenti di gas sono destinate al mercato interno egiziano.

FIOM

Al via le assemblee sulla trattativa

«Le rigidità della Federmeccanica, l'attacco del Governo e della Confindustria ai diritti e al contratto nazionale, le disponibilità della Fim e della Uilm a trattare su condizioni molto basse rischiano davvero di mettere in discussione il valore e la funzione del contratto». È quanto afferma la Fiom all'inizio della tornata di assemblee indette, a partire da ieri, affinché i metalmeccanici «siano pienamente informati del difficile stato della vertenza contrattuale».

SEMICONDUTTORI

A febbraio vendite in calo del 3,3%

Le vendite mondiali di semiconduttori hanno segnato una flessione nel mese di febbraio di quest'anno, in quanto sono ammontate a 11,8 miliardi di dollari contro i 12,2 miliardi di gennaio, vale a dire una contrazione del 3,3%.

L'azienda offre 180 euro, obiettivo: ridurre l'assenteismo. Protesta dei sindacati

Piaggio, soldi se non ti ammali

PONTEREDERA Soldi in più per chi non si ammala o - anche in caso di problemi di salute - decide di trascinarsi comunque in azienda. Questa è l'ultima, incredibile trovata in casa Piaggio per arginare l'assenteismo dai posti di lavoro: premi fino a 180 euro per i dipendenti che - da oggi e sino a fine luglio - non si assenteranno mai dal lavoro, neanche per malattia o infortunio. Per tutti gli altri, stipendio normale.

Un'eccezione è prevista per chi proprio non riesca a risparmiarsi un qualche impegno imprevisto, purché di breve durata: premi fino a 140 euro a chi mancherà solo un giorno nello stesso periodo. Naturalmente deve trattarsi di motivi diversi da malattia o infortunio.

Come detto, con questo provvedimento l'azienda di Pontederà, che sta attraversando un periodo di grande difficoltà, punta a ridurre

l'assenteismo, che nel 2002 è arrivato a quota 8,5%, quasi due punti percentuali in più rispetto all'anno precedente. Ma la trovata non è affatto piaciuta ai sindacati, immediatamente mobilitati nella denuncia di questa iniziativa dall'arcaico ed inequivocabile sapore antisindacale.

Secondo il segretario provinciale della Fiom-Cgil, Domenico Contino, «non si era mai verificato niente di simile per aziende di queste dimensioni ed in settimana, dopo un'ora di sciopero effettuata venerdì, decideremo il da farsi in sede di rsu». «Quel che è peggio - ha detto Contino - è che questa iniziativa creerà disagi soprattutto a chi è assente dal lavoro per motivi di malattia o infortunio».

«Con questa decisione - ha osservato ancora il sindacalista - la Piaggio pensa di accantonare quelli che sono i veri problemi. Non si

chiede per esempio perché i dipendenti siano ormai così poco legati all'azienda». Sotto accusa, in particolare, le condizioni di lavoro: da «anni l'azienda non dà prospettive ai propri lavoratori - ha sottolineato Contino - mentre da almeno tre anni vengono ignorate le nostre richieste, pur approvate dal 92% della forza lavoro, nonostante esista un integrativo aziendale che prevede premi per obiettivi e incentivi alla professionalità interna - ha aggiunto - sul quale ancora non si è trovato nessun accordo».

Toni fortemente polemici anche da Maurizio Iacoponi, dell'Ugl: «Se è vero che in Piaggio le assenze sono superiori del 20% alla media nazionale, il problema va però individuato proprio nelle condizioni di lavoro e nei non adeguati rapporti nella gestione del personale». l.v.



Fai una cosa veramente importante:

Salva una vita.
Adotta un bambino a distanza.



INTERVITA Onlus

Associazione per l'adozione a distanza in aiuto al Terzo Mondo

Tel. 848-88 33 88

Bastano solo 0,80 Euro al giorno per garantirti un futuro migliore

SE DESIDERI RICEVERE MATERIALE INFORMATIVO SULL' ASSOCIAZIONE E SULLE NOSTRE ATTIVITÀ COMPILA QUESTO COUPON E INVIALO IN BUSTA CHIUSA O VIA FAX A:

Intervita Onlus - Via Valsugana, 15
20139 Milano - Fax 02 56816484

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
C.A.P. _____ Città _____ Prov. _____
Tel. _____
E-mail _____
197

www.intervita.it

Ferrovie, oggi vertice sul contratto Sul tappeto il nodo del salario

MILANO Affondo sul nuovo contratto di lavoro dei ferrovieri. Questa mattina, in un albergo di Roma, torneranno a incontrarsi Confindustria, Ferrovie e sindacati per un confronto ai massimi livelli nel tentativo di sbloccare la vertenza. Confermata la presenza del vicepresidente degli industriali Guidalberto Guidi, accanto al presidente e amministratore delegato di Fs, Giancarlo Cimoli, saranno presenti le delegazioni di Cgil, Cisl e Uil guidate dai rispettivi segretari generali. Sul piatto, la proposta economica di Confindustria per aumenti medi a regime di 70 euro in busta paga, ma ancora da definire se dovrà attuarsi in due fasi: per il progresso (il contratto è scaduto nel dicembre '99), è stata proposta una tantum di 1.050 euro. Oggetto di trattativa la stessa decorrenza del nuovo contratto delle attività ferroviarie, e la decorrenza del periodo di progresso che i sindacati vorrebbero far partire dal 2000, data che non trova concordi le parti datoriali. La proposta economica avrebbe lasciato freddi i sindacati che chiedono di contro 1.700 euro di una tantum e aumenti medi di 100 euro. I sindacati autonomi dell'Orsa hanno fatto già sapere che, se queste sono le condizioni, non firmeranno nessun accordo.

Giacomelli chiude magazzino on line Cgil Cisl Uil: confronto sulle prospettive

MILANO Sindacati preoccupati sulle prospettive della Giacomelli Sport, dopo la decisione di chiudere il magazzino per le vendite on line e lo slittamento del pagamento degli stipendi dei dipendenti dell'ex Longoni Sport. A prendere posizione sono state le organizzazioni sindacali Filcams, Fisacat e Uilucs, che hanno chiesto alla proprietà di «aprire un confronto serrato sul futuro dell'azienda». «Alla fase di forte sviluppo - scrivono le tre organizzazioni - ne sta seguendo un'altra piena di contraddizioni. Nel fare una panoramica sull'andamento aziendale è emersa una forte preoccupazione sia sulle sue prospettive che sulla sua liquidità». A rendere il quadro ancora meno tranquillizzante ci si è messa poi anche la rinuncia all'incarico da parte del nuovo responsabile delle relazioni sindacali del gruppo. Se non arriverà in tempi brevissimi una risposta della proprietà - dicono i sindacati - verrà proclamato lo stato di agitazione con azioni di lotta in tutti i magazzini.